N I N A

O SIA

LA PAZZA PER AMORE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1823.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE

NELLA STAMP. ERIA VANTOSINI.

PERSONAGGI

NINA, Amante di Lindoro
Sig. Luisa Boccabadati.

Il CONTE, Padre di Nina
Sig. Goffredo Zuccoli.

LINDORO, Amante di Nina
Sig. Pietro Gentili.

ELISA, Governante di Nina
Sig. Teresa Ruggeri.

GIORGIO, Balio del Conte
Sig. Luigi Pacini.

UN PASTORE
il suddetto Sig. Gentili.

Due Villanelle.
Coro di Villani e Villane.
Comparse.
Villani,
Villane.
Servi.
Guardie di Caccia.

La Scena si finge in un Feudo del Conte,

La Musica è del celebre Don Giovanni Paisiello Maestro di Cappella Napolitano.

„ *Si tralasciano i versi virgolati* „

Balli saranno composti e diretti dal Sig. FRANCESCO CLERICO, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Giovanni Legros. Sig. Pietro Campilli.
Sig. Carolina Cosentini. Sig. Elisabetta Campilli.

Primi Ballerini per le Parti.

Sig Luigi Costa. Sig. Vittoria Paris. Sig. Gius. Mangini.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Bertini. Sig. France sco Baldanzi.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. David Venturi. Sig. Vincenzo Paris. Sig. Franc. Ramaccini.
Sig. iulia Romagnani. Sig Anna Paris.
Sig. Giuseppa Frontini. Sig. Irene Rinaldi.

Secondi Ballerini

Sig. Antonio Bernardini. Sig. Diovanna Gentili.
Sig. Raffaelle Ferlotti. Sig. Marianna Gambacciani.
Sig. Filippo Gentili. Sig. Giuseppa Regini,
Sig. Michele Moschini. Sig. Francesca Borsi.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto
e 60. Comparse.

Il Ballo ha per titolo

LA VEDOVA SPIRITOSA.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Alessandro Rocchi

Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini.
Prime Viole	Sig. Tommaso Tinti. Sig. Andrea Ristori.
Primo Violoncello dei Balli	Sig. Gio. Batt. Bertò.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Poggiali.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	Sig. Pietro Luchini. Sig. Domenico Chapuy.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Trombe Sigg. Fratelli Gambati.
Primo Trombone Sig. Vincenzio Turchi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno del Giardino all' uso Inglese con portone che conduce nella strada maestra: in prospetto deliziosa Collina, e veduta d' un Villaggio.

Niua che dorme non veduta. Elisa, Giorgio, e Coro di Villani, e Villanelle.

Coro Dormi, o cara, e nel tuo core
Veglin solo idee serene!
Più non tornin le tue pene
Quando il sonno cesserà.
El. Che sventura, che accidente
In età sì verde, e lieta!
Gior. Così buona, e mansueta,
Così nobil, così bella!
Coro Padroncina meschinella
Ha perduta la ragion.
Gior. Sotto voce, allegramente
Guarirà, non disperate.
El. V' ingannate, buona gente,
Troppo fiera è la cagion.
Coro Dunque, oh Ciel! Non v' è speranza?
Gior. C' è speranza, c' è speranza.
El. Ah! non più, non v' è speranza.
Coro Ahi caso barbaro!
Ahi Padre misero!
Chi può resistere
A tal dolor.
Si scioglie in lagrime,
Non regge il cor.

Dormi, o cara ec.

El. Dunque in voi non si scema
La pietade, e l' affetto
Che Nina inspira?

Gior. Anzi ogni dì s' accresce.
E chi non sente in petto
Struggersi il core al misero suo stato?

El. All' ombra di quegl' olmi ella riposa.
Cheti osserviam. *Gio.* La veggo in dolce calma
Parmi sopita. Ah povera figliuola!
Non la priviam di questo,
Che le concede il Ciel, dolce momento...
Ah quanta pena a rimirarla io sento!

Coro Dormi, o cara ec.

„ *Gior.* Ma di narrar la storia
„ Del suo caso infelice
„ Tu pur mi promettesti?
„ *El.* E' vero, e voglio
„ La promessa adempir.
„ *Gior.* I miei Compagni
„ Immaginando ch' io,
„ Come Balio del Conte, la sapessi
„ Me n' han chiesto più volte. Quel, che intesi
„ Lor dissi; ma tu sola
„ Puoi soddisfarli appieno
„ Di tutto, benchè in seno
„ Pria che tu parli, il core
„ Commosso è da pietade.
„ *El.* Accostatevi tutti, ed ascoltate.
„ La nobiltà del Conte, e la ricchezza
„ V' è nota, come pure
„ Dell' infelice Nina
„ Sua figlia, la bellezza:
„ Il giovine Lindoro

„ Educato, e cresciuto
„ Con lei, divenne amante
„ D' un sì vago sembiante,
„ E ne fu riamato.
„ Il Conte, che s' avvide, e si compiacque
„ Del lor nascente amore,
„ Di coronar l' amore
„ Di Lindoro promise
„ Con la man della figlia, e in un prescrisse
„ Il giorno delle nozze.
„ Un più ricco rivale
„ Se gli presenta, e il Conte
„ Manca all' impegno. Nina piange, e piange
„ Disperato Lindoro.
„ Vò parlar, mi si vieta:
„ E m' è permesso sol pianger con loro.
„ *Gior.* E' dunque ver? Il Conte, il figlio mio
„ Che tal dirlo poss' io,
„ Avendolo allevato,
„ Esser può sì crudele?
„ Egli, che riputato
„ E' sì buon Padre, e così buon amico?
„ V' interrompo.. scusate; io più non dico,
„ *El.* Negletto, allontanato,
„ Di dar l' ultimo addio
„ Desidera Lindoro alla sua Nina.
„ Con lei mi reco al parco. Udiam la voce
„ Di lui. Ma ohimè! nel punto stesso quella
„ Udiam del suo rivale,
„ Al rumor delle spade
„ Sbigottite corriamo, e a terra esangue
„ Vediam Lindoro asperso nel suo sangue.
„ Nina si sviene, e ricondotta a casa
„ Dai servi tramortita,

„ Nel dar segni di vita,
„ La man dell' uccisore
„ Si vede presentar dal genitore,
„ Pallida, fredda, muta
„ Vuol pianger, vuol parlare;
„ Ma il pianto, e la parola
„ Un troppo aspro dolore
„ Fan ricader sul cuore.
„ La presenza del padre, e del rivale
„ Sconvolgon la sua mente.
„ Da indi in poi, perduto
„ Ha l' uso di ragione,
„ Misero oggetto di compassione.
„ *Gior.* E Lindoro? *El.* Che morto
„ Ei fosse in fino a noi venne la voce,
„ Ma del suo caso atroce
„ Nina perduta affatto ha la memoria.
„ *Gior.* E suo padre? „ *El.* E suo padre
„ In preda a' suoi rimorsi, al suo dolore,
„ Mi scrive, che il core
„ Più sopportar non può la lunga assenza
„ Della cara sua figlia,
„ E a rivederla viene. „ *Gior.* Povera Nina!
„ Oh quanto è buona!
„ Oh quanto è generosa!
„ *Gi.* Anche troppo, e volea... Ma il Conte viene.
„ Ritiriamci, „ *El.* Sì, andate,
„ E per Nina, e per lui il Ciel pregate.

Giorgio si ritira co' villani

SCENA II.

Il Conte, ed Elisa.

Con. Ah, cara Elisa, dal mio tristo affanno
Lacerato a te corro. Parla, dimmi,
V' è speranza?

El. Ah, Signore...
Con. Intesi. Altra domanda
Non ho a farti. Ma dov' è al presente?
El. In quel boschetto.
Con. Oh Dio! se mi scoprisse...
El. Non temete. Nel sonno
Si trova immersa, e ad aspettar l' istante
Ch' ella si svegli a lei voglio accostarmi.
Con. Sì, e prestamente corri ad avvisarmi. *El. par.*

SCENA III.

Il Conte solo.

Oh cara, oh amata, oh troppo
Infelice mia figlia!
Ah se vedessi come
Stà il misero mio core!
Di mie sventure, oh Dio!
Io son l' autor... sì... io...
Unico pegno ell' era
Della mia tenerezza...
Barbaro padre! E a voi
Di grandezza, e di nome
Idoli vani, come
Potei sacrificarvi
Un' anima innocente?
Ah Nina sventurata!
Ah! chi mi rende la mia figlia amata.
E' sì fiero il mio tormento,
E' sì grave il mal ch' io provo,
Che m' aggiro incerto, e muovo
Nè sò dove, nè perchè.
Nò che padre più non sono,
Gemo invan, non ho più figlia,
Chi mi regge, e mi consiglia?

Son del Cielo in abbandono,
Sono io stesso in odio a me.

SCENA IV.

Giorgio con altri Villani, e detto.

Gior. Perdonate, Signore...
Con. Ah, caro Giorgio,
Se qui? *Gior.* Cogli anziani del Villaggio...
Ma temo, che importuni...
Con. Anzi graditi,
E più ancor se venite,
E di giovarvi occasion m' offrite.
Gior. Nulla ci manca, grazie
Alla vostra bontà, e alla bontade
Della nostra Damina,
La generosa Nina.
Quanto è buona, e costese!
Non sò se v' è palese
Ch' ella più non conosce
Che i poveri, e scordata
S' è d' ogni cosa fuor che del costume
Di fare a noi del bene.
Con. A un tal piacere
E' sensibile ancora?
Che gioia mi recate. Ah pel mio core
Questa è la prima da così gran tempo.
Gior. Ella de' doni suoi ne colma. Elisa
Ci vieta ricusarli, e a dirvi il vero
Qualche scrupolo abbiamo.
Con. A ricever da lei? mi privereste
Voi dell' unico mezzo
Di farle passare
Un felice momento.
Nò, accettate, accettate,
E poichè il Cielo ascolta

L' onesta povertà per me pregate.
Gio. Oh! la facciamo. Non v'è alcun fra noi.
Dai fanciulli tanto alti, ai vecchi infermi,
Che per Nina, e per voi
Ogni giorno non preghi.
Can, Vi ringrazio. Ma dite
Or che Elisa non c'è,
Voi che ogni giorno
La mia figlia vedete,
Ditemi come stà? che ne pensate
Candidamente? Ah! il ver non mi celate
Gio. Del suo mal non v'affliggete
Lieta, e sana tornerà,
Me lo dice il cor, credete,
Sì bel fior non perirà.
Se vedeste, mio Signore
Quando par che meglio stia,
Come tutta in allegria
La contrada se ne stà.
Ognun salta, ognun s'accende,
Chi dà baci, chi li rende,
Oh che festa! Oh che piacere!
Più bel giorno non si dà.
Ma se torna l'adorata
Padroncina in viso mesta;
Torna mesta, e sconsolata
Tutta la comunità.
Ma che dico? Allegramente
Non temete guarirà.
„ *Con.* Ma che fa Nina? come
„ Occupa il tempo dimmi
„ Giorgio ogni cosa. Spesso ella passeggia?
„ *Gior.* Oh! tutto il giorno.
„ *Con.* Sola? „ *Gio.* Quasi sempre

„ *Con.* Con aria trista, e con turbato ciglio?
„ *Gio.* Oh, sì, con occhi, che guardar fan pena
„ Ma poi si rasserena,
„ Se un infelice, un vecchio, uno di noi
„ Incontra, e nel momento
„ Mostra in viso il contento.
„ *Con.* Il contento! Ah, miei cari
„ D'incontrarla ogni giorno
„ Sia vostra cura. Parla mai del padre?
„ *Gio.* Ah! un giorno nel sentirvi nominare
„ Di lagrime abbondare
„ Le viddi gli occhi, e un subito pallore...
„ *Con.* Mai più le rammentate il genitore.
„ *Gio.* (Mi fa pietade.)
„ *Con.* Mi punisce il Cielo
„ Severamente.
„ *Gio* Placherassi costo.
„ *Con.* Ah! Nina più non m'ama.
„ *Gio.* V'amerà...
„ *Con.* Non lo spero.
„ Almeno mi soffrisse a lei vicina.
„ *Gio.* V'amerà, guarito, tutto sperate.
„ *Con.* Nò nò... „ *Gio.* Divideremo
„ Con voi se raddolcire
„ Non potrem vostre pene.

SCENA V.

Elisa, e detti.

Eli. Signor Conte, ella viene
Col capo chino, e gli occhi fissi, Parmi.
Che cerchi d'esser sola.
Lasciamla in libertà.
Con. Pur ch'io la vegga, e senta, mi sommetto.
A questa dura legge.
Eli. Là celato

Contemplarla potrete, Su quel seggio
Vien sovente a sedersi.
E vi canta canzone,
Ch'ella stessa compone, e tosto oblia.
Con. Eccola! ohimè! Povera figlia mia.
Conducetemi, o ch'io
Adesso corro ad abbracciarla. Oh Dio!
và a celarsi condotto da Giorgio, ed Elis.

SCENA VI.

Nina sola, con mazzetto di fiori in mano

Questa è l'ora che deve
Arrivar. Si verrà,
Oggi, stasera egli me l'ha promesso,
E dove più felice esser potria.
La dolce vita mia
Che con quella. ch'egli ama,
E da cui tanto, tanto è riamato?
Questi fiori? per lui.
Qeesto core? per lui.
E ancor non viene!
Oh come, lente scorron l'ore: Oh quale
Funesto, e tetro orrore
Ingombra la natura!
Io non esisto più. Nò, più non vivo.
Nè viverò, finch'egli
Meco non sia. Ma egli ancor non viene!
Forse, qualcun' a forza lo trattiene.
Chi?... non sò... essi? li cattivi... Oh come
Stò mal... quì... dappertutto.
Ma se Lindoro viene?
Oh, allora tutto è gioia, tutto è bene.
Il mio ben quando verrà
A veder la mesta amica
Di bei fior s'ammanterà

La spiaggia aprica,
Ma nol vedo, ma sospiro,
E il mio ben' ahime! non vien.
Tu cui stanca omai già fe
Il mio pianto, eco pietosa;
Ei ritorna, e forse a te
Chiede la sposa.
Pian... mi chiama... piano... Ohimè?
Non mì chiama... Oh Dio! non c'è.

SCENA VII.

Elisa, e detta.

Nin. Ah! sei quì cara amica?
Dell'altro nome tuo sempre mi scordo.
Eli. Elisa. *Nin.* Oh, nò, mi piace
Più il primo.
Eli. Ed a me pure:..
Nin. Ebben, mia cara. ancor non è tornato.
Eli. Da qualche grande ostacol ritardato
Egli certo sarà.
Nin. Oh, sì. Se io sapessi
Ove andare a trovarlo! Cosa credi,
Che sia lontano assai?
Eli. Molto lontano. *Nin.* Te ne dispiace?
Eli. Grandemente. Oh, là
Sono le vostre amiche.
Nin. N' ho gran piacere, falle venir quà.

SCENA VIII.

Giovani, fanciulli, e fanciulle che corrono a Nin. Eli. reca un paniere con alcuni piccoli presenti. Seguito di Villani, e Villane.

Nin. Buon giorno, mie carine
Buon giorno, piccoline.
Care amiche prendete,
Di me vi sovvenite.

Eli. Oh, è molto generosa
La vostra padroncina. Che ne dite?
Nin. Se il cor, gl' affetti suoi
Con voi divide ognor,
Sia Nina il caro oggetto
Del vostro affetto ancor.
Vil. a 2. Ah dove mai s' intese,
Ah dove mai si vide
Anima più cortese
Più generoso cor:
Sui labbri suoi la rosa
Pompeggi ognor vezzosa,
Nelle tue luci belle,
Splendan ognor due stelle.
Nel volto tuo gentile
Sempre fiorisca Aprile.
E all' amor tuo costante
Renda l' amante amor.
Eli. E si trasformi in gioja
La noia, ed il dolor.
Nin. Ah non m' abbandonare,
Che sono i Cieli amici
A quei che hanno pietà degl' infelici.
Ebben, l' aspetto ancora.
Ma voi pregato avete
Il Ciel che presto a me lo riconduca?
Vil. a 2 Sì signora. *Nin.* Scommetto,
Che ritenuto a mente
Non avete il suo nome?
Vil. Lindoro.
altra Vil. Il bene amato.
Nin. Il bene amato! sì eh! tu comprendi
Assai bene, e prendi.
Vil. Un diamante.

Nin. Sì, non ho altro. *Vil.* Questo
Semplice anello...
Nin. Nò, non posso. Dunque
Chi donato me l' ha
Non sai? E che direbbe
Allor che tornerà,
Se non me lo vedesse?
Oh! sapete? l'attendo
A momenti, ed ho fatto
Una bella Canzone.
Sentitela... Ah! (me l'ho dimenticata.)
Lindoro!..
Se quì?... Oh me felice! E voi che avete
Promesso a me di dirgli?... Che direte?
Eli. Canterem la canzone,
Che jer voi c'insegnaste.
Nin. Una Canzone
Io v'insegnai!... Mi scordo tutto. Via
Cantantela. Si attenta voglio stare,
Che più non la potrò dimenticar.
Vil. a 2. Lontana da te
Lindoro tuo ben
Nina languìa d'amore.
Nin. No, nò, con più espressione
Io voglio ora cantar
Lontana da te ec.
Vil. a 2. Ma adesso, che al sen
Stringendo ti vien
Di gioia more.
Nin. Ahimè! Neppur và bene.
Ma adesso che al sen. ec.
Sì con te sol
Non ha più duol
Nina è felice appien

Ma crudo mal
Ratto l'assal
Se te non ha suo ben.
Ma lo vedo, lo vedo, o me beata!
M'ami ancor? Sì t'adoro. Oh gioia, oh istante
Deh! vieni a questo cor... fuggi!... Perchè
Nina è quì... Ei non ci è!
Chi lo rapì?... Meschina me!
Ciel pietoso, ascolta, oh Dio!
Rivederlo un giorno, un'ora,
Dirgli, t'amo... ognor Lindoro
Trionfando di tutti quì regnò...
Poi si compia il mio fato; e Nina mora.
Vill. Morir! Ah nò. Morir! Che dici mai
Nina per noi, Nina per te vivrà.
Nin. Sì per voi viverà, per te, e Lindoro.
Ma voi altre piangete?
Più non mi compiangete. un dolce istante
Ho goduto, ho veduto il caro amante.
El. (Ecco il Conte, alla brama
Di parlare alla figlia
Resister non potrà.)

SCENA IX.

Il Conte, Giorgio, e detti.

Con. Avanziamoci un po'. Mi vede, e sembra
Guardarmi senza orrore.
Gior. Certo ella non ravvisa il genitore.
Nin. Amica, andiam. *El.* Perchè?
Nin. Là un uom non vedi?
Andiam. *El.* Voi l'affliggete.
Nin. L'affliggo io? Tu credi?
Resto. Affliggere non vo' persona alcuna,
Chi è? *El.* Un viaggiatore.
Nin. Viaggiatore. *El.* Sì; che a domandarci

Vien l'ospitalità.

Nin. Ci fa favore.

L'hai tu ringraziato?

Di parlargli io non oso.

Mi da soggezione: Tu gli parla.

S'allontana... Ah signore,

Venite, non abbiate alcun timore

D'una povera figlia. Io sono Nina:

Ognuno mi conosce,

E mi compiange ognuno.

Venite. *Con.* Temo d'esser importuno.

Nin. Subito che ha parlato

Non sò perchè il mio core ha palpitato! *a Elc.*

Con. (Oh Dio! sempre...)

Nin. Signore

Scusate. Un certo moto nel mio core...

Ma lo stato in cui sono

E' degno di pietade, e di perdono.

Ah! Se voi lo sapeste,

So che compatireste... *Con.* Dite bene

Nessun di vostre pene

Può avére al par di me compassione.

Ah! *Nin.* Sospirate! Ancora voi cagione

D'esser afflitto avete?

Con. Più che voi non credete.

Nin. Insieme piangeremo. Eh! che cercate

Quì? Alcuno aspettate?

Con. La mia figliuola a ricercare io vengo.

Nin. Voi avete una figlia? Voi l'amate.

La rendete felice, non è vero?

Con. E' il primo oggetto d'ogni mio pensiero.

Nin. Il Ciel vi benedica, e vi consoli.

Rendetela felice.

Non l'affliggete mai; e s'ella sente amore,

La scelta del suo core,
A non le contrastate. Ciò fa un male!...
Con. Lo sò. *Nin.* Ah nò, saperlo
Voi non potete appieno.
Con. (Che tormento!)
Nin. Ascoltate, e guardatemi. Contento
Era il mio core, pria,
Che il ben dell'alma mia
Se ne andasse, Lindoro.
Or mesta gemo, e ploro
Ed in mezzo a stranieri,
Oggetto a tutti di pietà divengo;
Senza parenti, oh Dio! Senza sostegno....
Con. Ma non avete padre? *Nin.* Padre!.. Io?
Nò, nò mai. Ah se padre avessi avuto
Protetta egli m'avrebbe.
Ed unita a Lindoro. Trista, e sola
Aspettando il suo ben, non passerebbe
Misera Nina i giorni,
Stancando col suo duol l'altrui pietade.
Con. Ah, Nina! Il core voi mi lacerate.
Nin. Ma che v'ho detto mai!
Buon forestier, rasserenate il viso
Ripigliate il sorriso,
E a me lasciate il pianto: m'appartiene.
Con. Mia Cara. (Ah perchè mai
Non posso dir mia figlia?
Ohimè! Sì dolce nome
Di proferir non osa il labbro mio!)
El. Ora più non vi sente.
Nin. Il pianto... sempre... sempre...
Men'andrò... Oh! nò, nò... Perchè domani...
Egli... quì... che doman!...
El. Eccola nel delirio, onde a gran pena

Richiamarla possiam. Ma fra un momento
Arriverà un pastor che col suo canto
La solleva, la scuote
Dal profondo letargo
Di sua tristezza. Intanto procurate
Di confortarvi. *Con.* Ove si vide mai
Padre più sventurato!

Si sente suonare la zampogna, poi scendono dalla Collina li Villani, e Villane.

Nin. Ah mia cara! Arrivato
E' il pastor; senti, ei suona.
El. E' lui. Siam sulla sera, e i Villani
Si ritirano a casa.
Ma zitto. Vi è il pastor
Che sà si ben cantare.
Nin. Attente stiamo dunque ad ascoltare:
Pas. Già il sol si cela dietro alla montagna,
E il prato al suo partir si fa men bello.
Colla Zampogna sua per la campagna
Gli armenti suoi raccoglie il pastorello
Canta la Villanella, e seco allora
Ripiglia il Pastorello il canto usato;
Gareggiano in amore, e fanno intanto
Un sol concento il rio, l'auretta, e il canto.
Nin. Che piacevole canto!
Ma che? Partono tutti?
El. E' questa l'ora
Che sen van al Villaggio.
Nin. Nò, nò; chiamami tosto
Quel pastore che canta.
El. Ehi tu? Ti chiama la signora. *Pas.* Eccomi.
(Come va col suo male?)
El. (Nella maniera istessa.)
Nin. Accostati: Oh come tu canti bene

Sollievo rechi alquanto alle mie pene.

El. Quand'è così, Signora;
Al Villaggio con loro andar possiamo,
Là li farem cantare;
Ed a vostro piacer, ballar suonare.

Nin. Come!... Ohimè!... partir degg'io
Senza il caro mio tesoro?
Come mai senza Lindoro,
Come mai partir potrò?

Eli. (Già nel suo vaneggiamento
Con. a 2 (L'infelice ritornò!)

Pas. (Le sue pene al core io sento.
Ah! Che il caso amaro è tanto,
Che frenar sul ciglio il pianto
Non mi fido, non si può.)

Nin. Vieni, o caro; io quì t'attendo,
Questi fiori son pur tuoi,
Nina tua co' pianti suoi
Per te sempre l'inaffiò.

El. (Ah dal suo vaneggiamento
Pas. a 2 (Non ancora si destò!)

Con. (Più non reggo al suo tormento;
Più resistere non sò.)
Figlia...

El. (Zitto.)

Con. (Oh Dio!)

Pas. (Tacete.)

El. (Se vi sente la vedrete
Negli eccessi del furor.)

Pas. (Ah! Non sia da voi trafitto
Maggiormente quel suo cor.)

Con. (Compatite un padre afflitto;
Compatite il mio dolor.)

El. Non andate padroncina,

Dalle vostre Villanelle?
Col pastor sulla Collina
Sono già le poverelle,
E la cara Nina loro
Colli doni aspettan là.

Nin. Dunque andiamo. Ma Lindoro?

El. Ei più tardi quì sarà.

Nin. Ma se quì poi non son' io?

El. Un momento aspetterà.

Nin. Vengo dunque... Fiori addio.
Augelletti che al mio pianto
Rispondete ognor dolenti...

Con. (Sono spade quelli accenti.)

Nin. Seggio amico, in cui, versai
Tante lagrime, e sospiri...

Pas. (Son saette i suoi deliri!)

Nin. Aure piante, fiori, addio.
Deh voi dite all' idol mio,
A Lindoro, alla mia vita,
Che fedele io son partita,
Che fedele il mio bel foco
Mi vedrà quì ritornar.

El. Non temete, quì fra poco
Voi vedrete il caro bene,
Che verrà le vostre pene
Anche fido a consolar.

Con. (Ah! Che il cor mi sento in petto
Da' rimorsi lacerato!
Dove un padre sventurato
Più di me si può trovar!)

Pas. (Deh soffrite, tollerate,
Moderate il vostro affanno.
Le tempeste sempre vanno
Colla calma a terminar.)

(Quando, o Ciel potrò / à sperare
(Di sentir tranquillo il core.
a 4 (Deh tu scema il mio / suo dolore
(Tu conforta il mio / suo penar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il Conte, Elisa, ed una Villanella con canestro di robe.

Con. Ma perchè sola lasciarla?
Eli. Se di troppo si osserva, ella s' inquieta.
Ed io procuro prenderla in maniera
Di sollevarla senza dargli noja.
Però, per dirvi il vero, ripensando
A sì violento stato
Nel quale vi lasciai
Per un breve sentier quì son venuta
Onde esortarvi di non disperare,
E nel Cielo clemente confidare.
Con. Ah cara Elisa mia,
Per me non v'è speranza:
Questo conforto ancor tolto mi viene,

E lacerarmi il cor acerbe pene.
Ma dì? Che facea Nina
Ora che la lasciasti?
Eli. Stava seduta in mezzo alli Villani,
Facendoli ballar, cantar, suonare.
Ora vado a recarle
Queste poche cosuccie,
Perchè far possa i soliti regali,
E così la distolgo
Dalla malinconia;
Sinchè avrà fine la sua sorte ria.
Cou. Oh! Quanto ti degg' io!
Eli. Nulla Signore,
L' affetto appago, ch' ella inspira al core.
Per l' amata padroncina
Sempre è poco quel ch' io fò.
E' sì cara, e sì buonina,
Che spiegarlo, oh Dio! non sò.
L'amo tanto, che per lei,
La mia vita spenderei:
Nè compenso alcun desio.
Perchè servo all' amor mio:
Ah! se mio è il suo dolore
Il mio core, e il Ciel lo sà. *parte*

SCENA II.

Il Conte solo.

Ohime! Povera Figlia!
Quando parlava o dì me, o di Lindoro,
Mi trafiggeva l' alma.
Ah! che senza di lui, se la ragione
Ancor si ricompone,
Invece della calma,
Più sensibile il core
Diverrà al suo dolore. Ma, che veggio?

I servi radunati
Colle mie guardie, e intorno
A un giovine affollati!
Ei resiste che fan? Ma Giorgio in fretta
Quì vien.

Gio. Ah! Ecce... Eccellenza...
Cose... cose... cose belle...
Allegra... allegramente
Cose grosse... vi dirò.
E... ve... nu... to... non ho lena
E... ve... nu... to... non ho fiato
Dirvi il fatto non potrò.
Signor si... mi sbrigo adesso
E così com' io dicea...
Venne lui.. lui... cioè esso
Cheto... cheto egli volea
Ma gli furon tutti addosso:
Rifiatare più non posso...
Ma signor se mi affrettate
Più la lingua m' imbrogliate
Ne mai più la finirò.

SCENA III.

Giorgio e detto.

Con. Che avvenne? Perchè sei tanto affannato?
Gio. Ah non potrete immaginarvi mai.
Con. Tu m' inquieti ancor più: parla.
Gio. Lindoro...
Con. Ebbene? *Gio.* Non morì.
Con. Lindoro!
Gio. Io creder non poteva agli occhi miei.
Con. L' hai veduto? *Gio.* Egli è quì.
Con. T' inganni?
Gio. Nò Signor, ne son sicuro.
Con. Per qual prodigio mai! Come

Perchè nel parco?

Gio. Il Giardinier pregato.
Ha di lasciarlo entrar, dicendo, ch' egli
Solamente bramava
Veder la padroncina,
E ad Elisa parlar. Insospettito
Il Giardinier cogli altri,
Entrar non l' han lasciato.
Allor da disperato,
Arrampicando, il muro sormontò;
Ma quando giù calò,
Circondato trovossi. Resistea,
E ben si difendea, mentr' io la giunsi
Lo vidi, il riconobbi, ed ordinai,
Che fosse custodito,
E innanzi a voi condotto:
Poi subito di trotto
Son corso ad avvertirvi, nè sentito
Ho per consolazion degl' anni il peso.

Con. Ah! Che lieta novella
Mi rechi Amico! Il Ciel l' ha conservato,
Il Cielo a noi lo rende.
Non gli han detto ...

Gio. Nò, a tutti io lo vietai. *Con.* Eccoli.

SCENA IV.

Lindoro condotto da' Servi, e detti.

Lin. Dove mai mi conducete?
Voi non sapete a qual nemico in preda
M' abbandonate.

Gio. Il Signor Conte è buono.

Lin. Egli è ingiusto, e crudele.

Con. Nò, vengo ...

Lin. Ad insultar il mio dolore.

Con. A dividerlo teco, o figlio mio,

Lin. (Suo figlio!)
Con. Ah vien fra queste braccia, oh Dio!
Lin. Son' io desto, o pur deliro?
Con. Nò mio figlio non deliri.
Lin. Ah non, sai chi mai son' io?
Con. Sì lo sò: mio figlio sei.
Lin. Per dar tregua a mali miei
Quì mi trasse amico Ciel!
Con. Figlio.
Lin. Padre, parla. Oh Dio!
Con. Deh parlar, nò non poss' to.
Lin Nina...
Con. Ciel!
Lin. Nina morì?
Con. Nina vive.
Lin. Vive ancor?
Ah se vive il mio tesoro.
Ah te figlio io dir mi sento.
Son felice. son contento,
E' cessato il mio dolor.
Con. Questi amplessi, o mio Lindoro,
Van scemando il mio dolor.
Ma se parlo, di spavento
Ti farò gelare il cor.
Lin. Come mai! Se il mio tesoro,..
Forse, oh Ciel! Cangiò d' affetto?
Deh parlote...
Con. Non cangiò.
Fosti sempre il suo diletto.
Lin. M' ama ancor?
Con. Come t' amò.
Lin. Ah, se fido è lei, che adoro,
Ah, se figlio dir mi sento
Nò, la sorte non pavento

Sfido altero il suo rigor.

Con. Figlio, ah figlio, trema ancor

Lin. Se fedele, è Nina mia,
Se a voi caro e il nostro amor.
Morte orror non mi faria.
Troppo lieto è questo cor

Con. Tu Nina rivedrai. *Lin.* Sì bel momento
Impaziente attendo.

Con. Ah, temilo piuttosto.

Lin. E voi dite, che m'ama! Non comprendo

Can. Tu non hai dunque inteso
Più ragionar di lei doppo la sfida
Sanguinosa, e fatale?

Lin. Sposa del mio rivale io la credea,
E la morte attendea
In casa d'un Amico, ove portato
Fui più morto che vivo,
Allor che mi riebbi
Dalla ferita, mio malgrado, il core
Mi sentii lacerato
Dalle smanie d'amore,
E la vita odiando, mi sottrassi
Alla pietà di quelli,
Che n'avean cura, e venni
Traendo il debil fianco in questo loco.
Per veder Nina, e dire,
Io t'amo Nina, e innanzi a lei morire.

Con. D. tua morte si sparse
D'ogni intorno il romore.

Lin. E Nina? *Con.* E Nina ne provò dolore.

Lin. Oh contento?

Cou, Che dici? Ah colpo atroce.
La sua ragion...

Lin. Oh Dio! Nina...

Con. Ah, pur troppo.
Lin. Crudel! Voi la cagione
Ne siete. L'ostinata
Vostra severità. Quì adunque io venni
Per esser spettatore
Barbaro Genitore! *Con.* Ah, figlio mio,
Perchè tanto m'affliggi? Non son'io
Abbastanza infelice?
Lin. Perdonate
Son disperato. Immensa è la mia pena
Con. Giudica della mia
Tu che innocente sei.
Lin. Io più non oso domandar di lei.
Con. La sua ragian è affatto
Smarrita, ed offuscata;
Non conosce più alcuno
Lin. Che nemmen riconosca,
Credete, il suo Lindoro?
Con. Ne temo, benchè d'altre
Non parli che di te. La sentirai...
Lin. Di me? Oh Dio!
Con. Su quel seggio... *Lin.* Su questo seggio
Con. E chiamarti per nome,
Che ancor se ne sovviene
E' il sol ch' ella ritiene. Un bel mazzetto
Di fior per te vi lascia.
Lin. Ah, sì, li vedo,
Gli ha colti ella per me?
Ma Padre mio, dov'è. Corriam. Che pena
Con. T'arresta, o figlio, e frena
L'impazienza taa. Convien che pria
La veda Elisa, e la consulti. Vado;
E a te ritorno a dirti come, e quando.
Resta ti prego o figlio, e tel comando. *par.*

SCENA V.

Lindoro solo.

Questo è dunque il loco usato
Dove Nina ognor sen viene?
Qui da sfogo alle sue pene
Seco amor s'asside qui.
Questi augelli, e questo prato,
Queste auretto lusinghiere,
Mi ritornano al pensiere
Quanto fui felice un dì
Oh caro, o fido seggio! Io pur mi voglo
Posar quà sù. Ma quale
Subita fiamma io provo?... Oh Ciel? Non veggo
Questo è il trono d'Amor. Nume, perdona
Eccomi a' piedi tuoi, pietoso Nume;
Pon fine ai nostri mali. Ah tu deh! splendi
Dell' errante fanciulla
Alla mente, agitata, e tu la calma
Vi riconduci Amor. Se cari ognora
Ti son i cor, che accendi,
Saggia, qual era un dì, Nina mi rendi
Ah se posso a lei che adoro
Palesar che vivo ancora
Chi di me più lieto allora
Più felice chi sarà?
Io qui resto, e Nina intanto
Passa l'ore in pene in pianto
Ma la tua la sorte mia
Forse il Cielo cangerà
Fin che al fianco io non mi vegga
La mia Nina sventurata
Non dirò che sia placata
Del destin la crudeltà.

SCENA VI.

Il Conte, e detto.

Seguito di Servi, e Guardie di Caccia

Con. Di gioja, e di stupor sorpresa Elisa
Non sà che consigliarci; teme, e spera...
Ma Nina vien. *Lin.* La scorgo.
Lin. Che occhi! Ah caro Padre.
Con. Ritiriamoci;
A poco, a poco, a questo
Spettacolo funesto
Avvezzarti convien. T' avanzerai
Poscia per quella strada, ed entrerai
Per il cancello, e quando
Giungi alla sua presenza
Fa quel, che la prudenza
T' insegnerà di fare
Alfin di richiamare
La sua ragion smarrita
Senza rischiar sua vita!
Lin. Ahi cruda vista!

SCENA VII.

Nina accompagnata da Villani, e Villane coi doni ricevuti Elisa la segue. Poi il Conte, Lindoro dal cancello, indi Giorgio, che con il Conte si pongono in disparte.

Coro Cantiam, Nina, cantiamo
Nostra delizia, e amor.
Un sì bel cor lodiamo,
Lodiamo il suo favor.
Leggiadra come il Sole,
Benefica del par,
Accarezzar ci suole,
E provida ajutar.
Nin. Amate sempre amate,

Cari la vostra Nina;
Mai non l'abbandonate
Merita amore, amor.

due Vill. Il vostro mal pensiamo
Tra poco finirà.

due Vill. Noi pure lo speriamo
Che presto cesserà.

Coro. Sù via state allegramente
Che ben presto finirà.

Nin. Voglia il Ciel, ma non sarà.

Coro. Dentro un giorno, dentro due,
Al più quattro, cinque, o sei.
Oggi ancor. Chi sà, chi sà.

Nin. Veggo Amici il vostro affetto,
Mi vorreste consolar.

Coro. A' nostri voti piegasi
Il Cielo alfin credetelo.
L'Amico fido, e tenero
Quest'oggi tornerà.

Nin. Quest'oggi? Oh Ciel! Oh giubbilo!
Egli? L'Amico? Tornasi?
Ah! Chi potrà comprendere
La mia felicità.

Nin. Addio, addio. Domani noi... Ah!

Lindoro dal cancello si presenta a Nina, quale dà un grida, corre ad Elisa, e la conduce dirimpetto a Lindoro.

Con. (Ove và?) *Lin.* (Sembra aver provato...

Con. (Sí;
Ma non ci lusinghiamo.)

Nin. Vedi tu? *Elis.* Ebben?

Nin. Lo vedi dico?

El. Sì, è quel che aspettate.

Nin. E' quel tu dici? *El.* E' quel.

Nin. Io non osava
Crederlo; ma tu non m'inganni? Guarda
Com' egli è mesto. Ah, s'egli
Fosse Lindoro, esser potrebbe afflitto
Vedendo la sua Nina?
E se fosse Lindoro, a lui vicina
Come Nina potria soffrire ancora,
Ed essere infelice?
Lin. (Oh Dio! m'accora.)
Nin. La sua voce?... Sentita
Hai la sua voce? Ah! Ah! Ah!
Il mio capo!... un dolore!...
Un vel sugl'occhi miei!
Non mi lasciar in questa
Incertezza funesta.
El. Egl'è desso. *Lin.* Il tuo amante.
Con. Il tuo padre.
Nin. Il tuo padre ha detto egli? Il padre mio...
Sì, è desso... Viene... Oh Dio!
Che vuol da me? Come potrò obbedire?
Ove potrò fuggire?
Salvatemi, salvatemi
Per pietà dal suo sdegno.
Ma voi non rispondete?
Voi più quelli non siete
Cui poc'anzi parlai... (fatto
Perchè ingannarmi?..Oh che gran mal mi han
Lindor non è venuto...
Nò... Non verrà, più mai...
Che luogo è questo? Ove condotta fui?
Quella gente... Lasciatemi....
Ritiratevi... Andate... Dove vanno?
Ah! Sentite pietà di tanto affanno. *sviene*
Lin. Sviene. *El.* Respira appena.

Con. Ah! Dunque io sono stato?...
Lin. Ah! Nina, il tuo Lindoro è disperato.
Nin. Tu Lindor nominasti! Lo conosci?
L'hai veduto? Ah! Calma
Risana la mia pena.
L'idee mi fissa. I dubbi rassicura
Della mia mente, oh quanto
Dolce è la tua figura!
Stammi vicino; il core
Tu riconforta. Senti,
Una pietra poc'anzi, un freddo ghiacciò...
Ora un dolce calore,
Una felicità, quando ti guardo...
Lo vedi là? M'impedisce mirarti.
Oh quante, quante cose ho da parlarti!
Lin. A me! *Nin.* Sì certo. Dimmi,
Che fà? Che pensa? Ov'è? Dove il lasciasti?
Perchè non è venuto? *Lin.* Ma...
Nin. Tu pensi
A cercar la risposta.
Ingannar mi vorresti?
Lin. Incapace ne son.
Nin. Lo credo. Dunque rispondi.
Lin. Ebbene; s'egli venisse innanzi a voi?
Nin. Voi? Io dico tu,
Di grazia fa lo stesso.
Lin. Ebben: s'ei ti comparisse innanzi,
Forse che tu non lo ravviseresti?
Nin. Bisognerebbe ch'io
Perduta la ragione affatto avessi.
Lin. (Ohimè!) se dileguata
Dalla tua ricordanza
Fosse la sua sembianza, il core almeno...
Nin. Ah! sì, il core! nel seno...

Mai fu d'alcun mortal il cor si bello.
Dimmi: m'ama egli sempre?
Lin. Più che mai; anzi adora la sua Nina.
Nin. Più che mai! Questo appunto
E' quel, che mai risponder m'han saputo
Tutti son stati muti, e sordi tutti.
Ma quel, che s'è passato
Sai tu fra noi? Il nostro amor, il nostro
Contento, e le sventure?
Lin. Tutto è scolpito qui.
Nin. Qui? Dici bene
Non è che qui che si comprende... adunque
Tu ridir mi potrai ciò che ne avvenne,
Poichè la maggior pena del mio core
E' d'averlo obliato.
Lin. Assai tu dunque
L'amasti? E ver?
Nin. Egli di ciò mi chiede?
Non sà ognuno il mio amor? Ognun nol vede?
Lin. Oh momento fortunato!
Qual contento, amato bene.
Nin. Ei mi dice amato bene?
L'idol mio dicea così.
Lin. Sempre, sempre, amato bene,
Nina mia, dirò cosí.
Spesso, io t'amo, ti diceva.
Nin. T'amo, io pur gli rispondeva!
Lin. Ti diceva?
Nin. T'amo, t'amo.
Lin. Rispondevi?
Nin. T'amo, t'amo.
Lin. Gli diresti ancor cosí?
Deh per esso a me lo dí.
Nin. T'amo.

Lin. A me?
Nin Si, t'amo si.
a 2 Ah! che amabili momenti
Questi cari, e dolci accenti
Fid$^{a}_{o}$ ognor ripeterò.
Nin. Vuoi tu darmi una parola?
Lin. Idol mio te la darò.
Nin. Al mio fianço ognòr starai?
Lin. Da te mai non partirò.
Nin. Ogni sera, ogni mattina,
Ogn' istante, ciascun' ora,
Poi doman, poi doman l'altro,
Poi quell'altro, e l'altro ancora
Dammen' dammene parola.
Sempre meco.
Lin. Teco ognor.
a 2 Che gioja è mai questa,
Che strano diletto!
Mi balza nel petto
Per giubbilo il cor.
Nin. Ma con qual nome poi deggio chiamarti?
Lind. Amico, se non vuoi, cara, ingannarti.
Nin. Amico!... si vò chiamarti amico.
Ma dimmi, chi ti ha dato
Quel mazzetto di fiori?
Lin. Sopra quel seggio.... *Nin.* Sopra
Quel seggio! sai, che fatto io l'ho per lui?
Lin. Lo vuoi? *Nin.* Non ardisco.
Nel vedertelo parmi,
Che un soave piacer a consolarmi
Vien l'alma, come allora,
Che lo colsi per lui. Ma tu promesso
Hai di dirmi.. Niente,

Niente hai da scordare..
Non v'è una sola cosa,
Che non sia dolce, e cara a rammentare.
Lin. Nò, neppure una sola.
Nin. Incomincia.
Lind. (Oh crudele, e felice momento!)
Nin. Io t'ascolto.
Lin. Lindoro, il primo giorno,
Che ti vidde, t'amò. *Nin.* Il primo giorno!
Lin. Lungo tempo nascose
Le sue fiamme amorose,
Temendo.,. *Nin.* Era pur dolce il palesarle!
Lin. Quel che il labbro tacea parlavan gl'occhi
Nin. E i miei?
Lin. Parlavan pure; e allor Lindoro
La tenerezza sua ti fe palese.
Nin. La tenerezza!... sì me ne rammento.
Lin. E doppo quel momento,
Te ne parlò ogni di.
Nin. Ogni di!... Ah si, me ne ricordo.
Liu. Spesso ti ragionava
Della dolce speranza
Di venir tuo sposo.
Nin. Sposo! Oh! un si dolce nome io già gli dava
Lin. Ei teco, e con Elisa
Spesso in quel seggio a conversar venia
Nin. Oh, l'amo assai quel seggio.
Lin. La sua nella tua mano...
Nin. La sua nella mia mano... è vero, è vero
Lin. Con tenerezza ti guardava.
Nin. Oh! come
Imitarlo tu sai!
Lin. Tu intenerita... *Nin.* Come
Lo sono adesso,

Lin. L' ascoltavi
Senza sdegno. *Nin.* E chi potria
Con lui sdegnarsi?
Lin. Un giorno... *Niu.* Cara amica,
Ei sà tutto, sà tutto
Lin. Un giorno il padre tuo...
Nin. Aspetta... più non mi sovvien:
Lin. L' amore
Egli approvava di Lindoro.
Nin. Ah, si. *Lin.* E permesso gli aveva
Un anello di darti
In pegno di sua fede.
Nin. Oh! l' ho qui meco,
Non m' ha lasciato mai.
Lin. Ed era teco
Elisa. *Nin.* Elisa li.
Lindoro stava qui.
Ancor voi v' accostate,
Io non ho più timore.
Tu... Voi... Ella... Ah!
Or nulla par, che manchi a questo core
Mi sento... Oh Dio! che calma!
Parmi... che in seno l' alma...
Con te... con voi... con lei...
Non sappia più tremar.
Con. Lin. *a 4* (Pietà vi mova, oh Dei!
Eli. Gio. Del suo del mio penar.)
Nin. Mio dolce amico, e poi?
Lin. E poi il tuo Lindoro.
Tu ti gli affetti suoi
Tenero ti spiegò.
Coro (Ride
Si tranquillò.)
Nin. Oh come tutto sai!...

Lin. Allor, mia Nina, osai.
Nin. Tu!... come? osasti?
Lin Ah, nò;
Il tuo Lindoro osò;
Coro (Si turba!
Si calmò.)
Lin. Osò la prima volta
Di sposa il sacro nome
Darti seduta qui.
Con. V'era tuo padre allora
Eli. Elisa v'era ancora,
Gio. E Giorgio anche l'udì.
Lin. Sposa, ti disse, poi,
Nin. Sposa!... Mia cara.. oh Dio!
Lin. Poi la tua man Lindoro
Prese, la strinse al seno,
E in questo istesso loco,
Sulla tua mano impressi
Un bacio mio, di foco
Anima mia, così.
Nin. Tu... oh Cielo! ah qual momento!
Ciò che nel core io sento
Spiegare a te vorrei,
Nè sò spiegarlo ancor.
a 4 (Ah secondate, oh Dei!
Que' moti del suo cor.
Coro Zitto, in lei già parla amor.
Lin. Più non reggo. Ah! Nina vedi,
Riconosci il tuo Lindoro.)
Nin. Ah!... Lin... do...
Lin. Nina!
Nin. Lin... do... ro!
Lin. Sì. Lindoro ecco a' tuoi piedi
Pien d'amore, e fedeltà.

Nin. Me felice: Ah Padre!... oh Dio!
Son qui desta?... O sogno è il mio?
Per pietà non m' ingannate.
Deh parlate per pietà.

Con. Son tuo Padre,

Lin. Son Lindoro:

El. Sono loro, sono loro.

Gior. Anche Giorgio ve lo dice,

Niu. E sarà Nina felice?

Coro Si felice ella sarà.

Con. Numi del Ciel, deh siate
Della promessa mia
Voi testimoni ognor.

Lin. Numi clementi, ah fate
Ch' io nel suo cor le stia,
Com' ella è nel mio cor.

Nin. Deh voi a Nina date
Virtude, ond' ella sia
Degna del vostro amor.
Ah, caro Padre mio...

Con. Ah cara figlia amate!

Nin. Mio dolce amico, oh Dio!

Lin. Sei mia Nina adorata,

El. Mia cara padroncina...

Gior. Su via, allegramente!,

Coro Noi anche siamo quà.

Niu. Miei cari, addio, addio.
Tutti ravviso... ma...

Con. Ah lascia ogni timore.

Lin. Serena il tuo bel core.

Con. E' tuo, è tuo Lindoro.
Tuo Padre te lo dà.

Coro E faccia colla sua, la tua felicità.

Lin. Son già tuo bell' idol mio,

E tuo sempre viverò.

Nin. Si, mio ben, già tua son' io,
E sperar di più non sò.

Con. Or che pago è il mio desio
Più rimorsi al cor non ho.

Nin:Lin. Caro Padre!

Con. Figli amati!

a 5 Contro noi degli astri irati
Il rigore alfin cessò.

Coro Oh che dolce respirare!
Oh che tenero momento!

a 3 Che allegrezza, che contento.

Coro Sian fra noi in belle gare
Pace, amore, e tenerezza;

a 5 Che contento, che allegrezza!
Ed apprenda ogni amatore,
Come amore in pochi istanti
Suol premiare i lunghi pianti
D' una cara fedeltà.

Coro Si sperate, afflitti Amanti
Figlio è Amor della pietà.